



# Dualità comunicativa nella raffigurazione di alcuni luoghi naturali d'Abruzzo presente in atti giudiziari

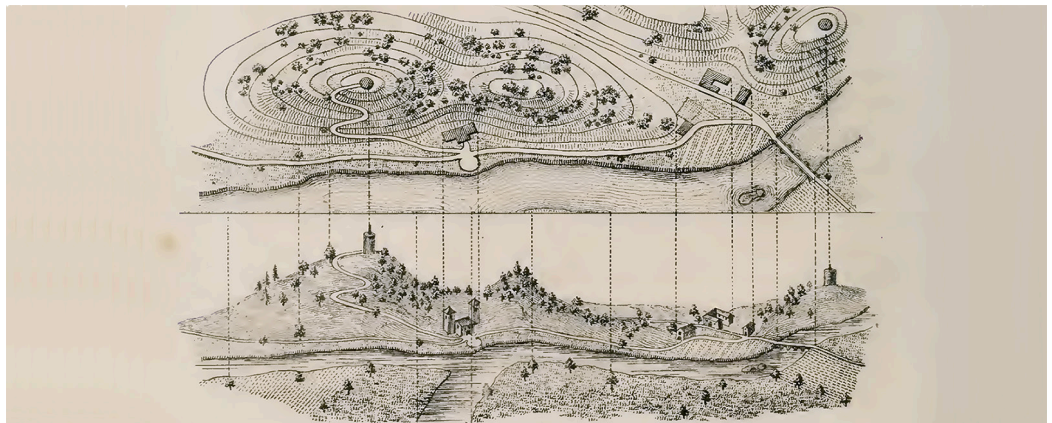
Pasquale Tunzi

## *Abstract*

La raffigurazione dei luoghi, quale registrazione a posteriore di eventi, è un atto necessario in molte situazioni e richiesto in taluni procedimenti dimostrativi. In particolare, le perizie eseguite su richiesta del tribunale per specifici luoghi naturali mirano ad attestare uno stato di fatto essenziale all'accertamento di determinate condizioni fisiche e ambientali, finalizzato a procedure giudiziarie. Il saggio si sofferma sull'analisi di due documenti grafici richiesti dal Tribunale di Chieti all'inizio del Novecento, relativi a due luoghi teatro di eventi spiacevoli. Le osservazioni vertono sul rapporto esistente fra immagini e testo scritto, ossia sulla eventuale relazione che hanno due forme comunicative diverse secondo la cultura visuale.

## *Parole chiave*

luoghi naturali, Abruzzo, raffigurazione, documento giudiziario.

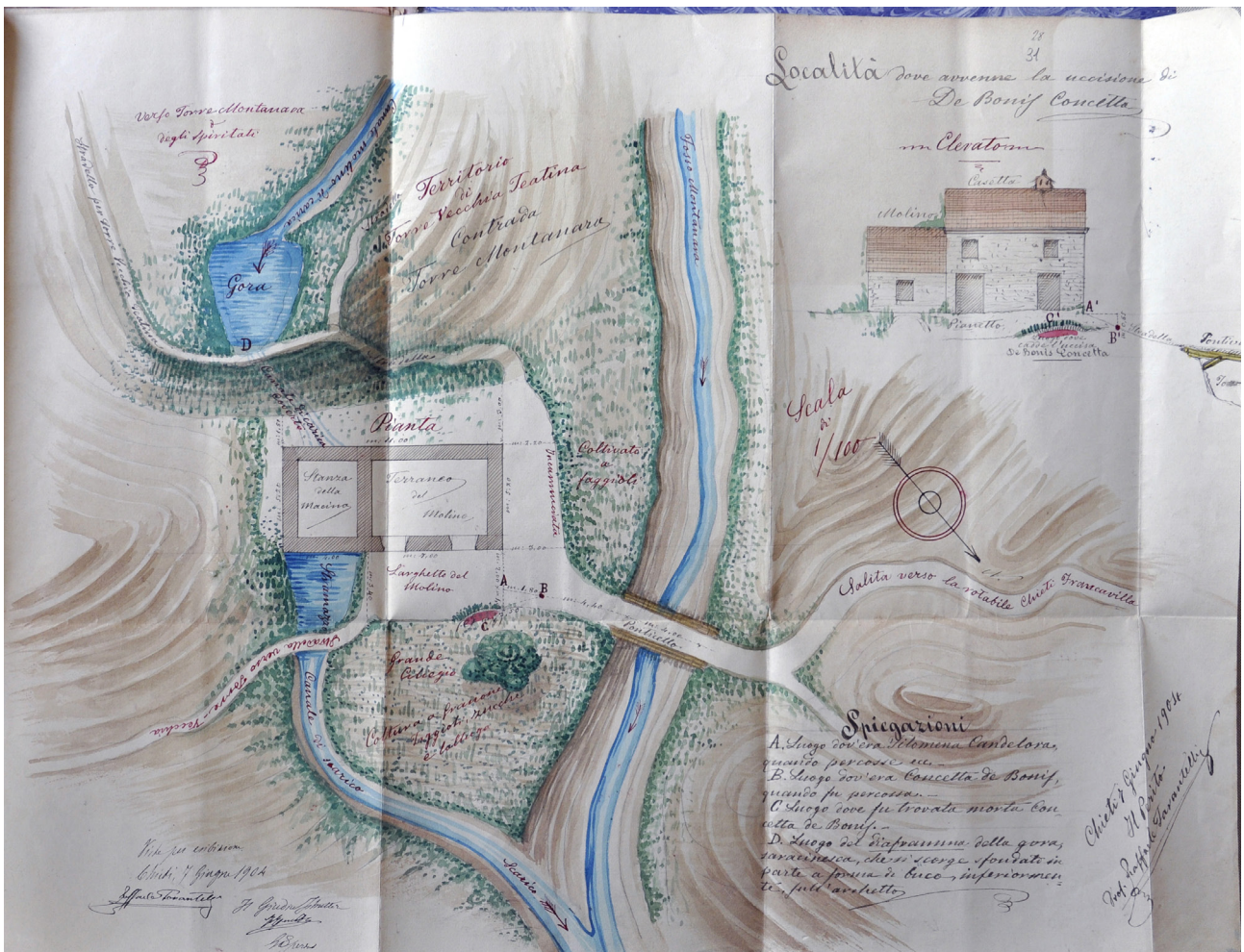


## Introduzione

La percezione visiva è un potente atto di consapevolezza della realtà esterna, se opportunamente gestito. In molte circostanze, infatti, risulta utile porre attenzione a ciò che si vede, per assumerne una certa contezza. Ma come afferma Giuseppe C. Budetta “sembra, che man mano che si passi dalla sensazione alla percezione fino alla mente umana, tutto sfumi nell’indeterminatezza” [Budetta 2012], pertanto è necessario arginare questo fenomeno. Il tempo di fissazione gioca un importante ruolo nel determinare una maggiore quantità di informazioni sull’area osservata, e anche il fine per il quale osservare può essere un buon motivo per elaborare le informazioni prelevate. Certamente un freno a questo dissolversi dell’immagine può essere dato da un evento che si pone decisamente alla nostra attenzione, e soprattutto dal fermarne graficamente i caratteri del luogo.

Nell’Archivio di Stato di Chieti sono conservati, nel fondo *Prefettura*, una serie di atti redatti nei primi anni del Novecento corredati da grafici in cui sono documentati alcuni luoghi teatro di incidenti. I disegni depositati nel Tribunale di prima istanza di Chieti al fine di accogliere e visualizzare dati oggettivi utili al dibattimento, e che qui osserveremo, si caratterizzano come planimetrie acquerellate dotate di specifiche scritte. L’elemento sul quale svilupperemo le nostre osservazioni è quindi il rapporto tra immagine e testo, o come direbbe W.J.T. Mitchell [Mitchell 2018] *immaginetesto* di una attestazione.

Fig. 1. Tarantelli R., Località dove avvenne la uccisione di De Bonis Concetta, 1904 (A.S.Ch).



## Due raffigurazioni a supporto delle indagini giudiziarie

È frequente rinvenire nei carteggi del Tribunale penale elaborati grafici necessari all'istruttoria. La mappa redatta dal perito agronomo Raffaele Tarantelli nel 1904 per il Tribunale di Chieti è un testo grafico, accuratamente composto, dotato di specifiche parole relative al contesto ambientale in cui si consumò un deplorabile incidente. La tavola (fig. 1) ripiegata in più parti, reca nell'intestazione: *Località dove avvenne la uccisione di De Bonis Concetta* e fu redatta in scala 1:100. Raffigura una piccola porzione di territorio nel Comune di Torrevicchia Teatina segnata da un sottile corso d'acqua lineare e da alcuni rilievi tra i quali è situato un mulino. Non vi è un riquadro a delimitare la raffigurazione estesa al margine inferiore del foglio, come se dovesse proseguire. L'impaginato è subordinato alla pianta rettangolare del mulino disposta in orizzontale, con il lato maggiore parallelo ai bordi lunghi del foglio, e quasi centrale, essendo il luogo dell'incidente. L'edificio è quotato rispetto allo spazio libero disponibile nel suo immediato intorno. Alle spalle, poco distante, un rilievo indicato come Territorio di Torre Vecchia Teatina contrada Torre Montanara, è scalfito da una strada bifida di cui un ramo cinge il piccolo bacino della gora alimentata da un canale. In basso alla gora, nel punto D è segnata, con parole calligrafiche, la presenza di un "canale di carica coverto" che raggiunge la stanza della macina. Dalle *Spiegazioni* riportate nell'angolo in basso a destra del foglio, si apprende che in quel punto la saracinesca è sfondata, dettaglio utile al giudice per comprendere l'eventuale movente.

Il trasferimento su carta dei rilievi collinari è nelle curve di livello color terra illuminate da est, a creare una sorta di delicata ombreggiatura che ritroviamo lungo il fosso e il canale di scarico, ma non sull'edificio. È il retaggio di un modo naturalistico di raffigurare la tridimensionalità del territorio indicato dai *Mémorial* (1802), ormai desueto rispetto a un codice più sintetico che stava per essere definito dalle norme nazionali.

L'accesso al mulino avviene da un larghetto, teatro del triste evento indicato con la lettera C e una piccola macchia rossa. Da qui si diramano due strade, una verso Torre Vecchia, l'altra opposta in salita per Chieti-Francavilla superando un ponticello lungo 4 m. Oltre il larghetto un piccolo appezzamento di terra, limitato dal canale di scarico dello stramazzo e dal fosso del fiumiciattolo, è ombreggiato da un grande ciliegio, e coltivato a legumi e ortaggi. La rappresentazione a corpuscoli verdi dell'area è estesa ai margini dei canali d'acqua e alla gora, denota una vegetazione di tipo erbacea come suggeriva Aristide Perrot nei suoi *Modèles* [Perrot 1823].

Altro elemento importante ai fini processuali è la puntualizzazione dei posti in cui avvennero i fatti di cronaca e dei rispettivi attori, segnati con lettere alfabetiche maiuscole e un tratteggio serrato con le distanze quotate.

Sul lato destro del foglio, sotto l'intestazione, è riportato il prospetto del mulino formato da due corpi coperti a tetto, come indica la pianta, a sinistra la macina a destra due livelli. Confrontando la pianta con l'alzato si notano però delle discrepanze. Mancano la scala per raggiungere il piano superiore, e le aperture interne e quella esterna nella stanza della macina già inserita sul prospetto, così da far supporre una stesura del tutto indicativa per un interno poco definito, a vantaggio del luogo circostante l'edificio.

Interessante in questo documento è la connessione tra raffigurazioni e parole, come in una iconografia medievale [Schapiro 2002]. Alcuni toponimi sono segnati capovolti rispetto alla maggior parte di essi inseriti rispettando le normali leggi della lettura. Si è notano inoltre anche l'uso di due colori d'inchiostro che lasciano supporre delle precisazioni fornite in un secondo momento.

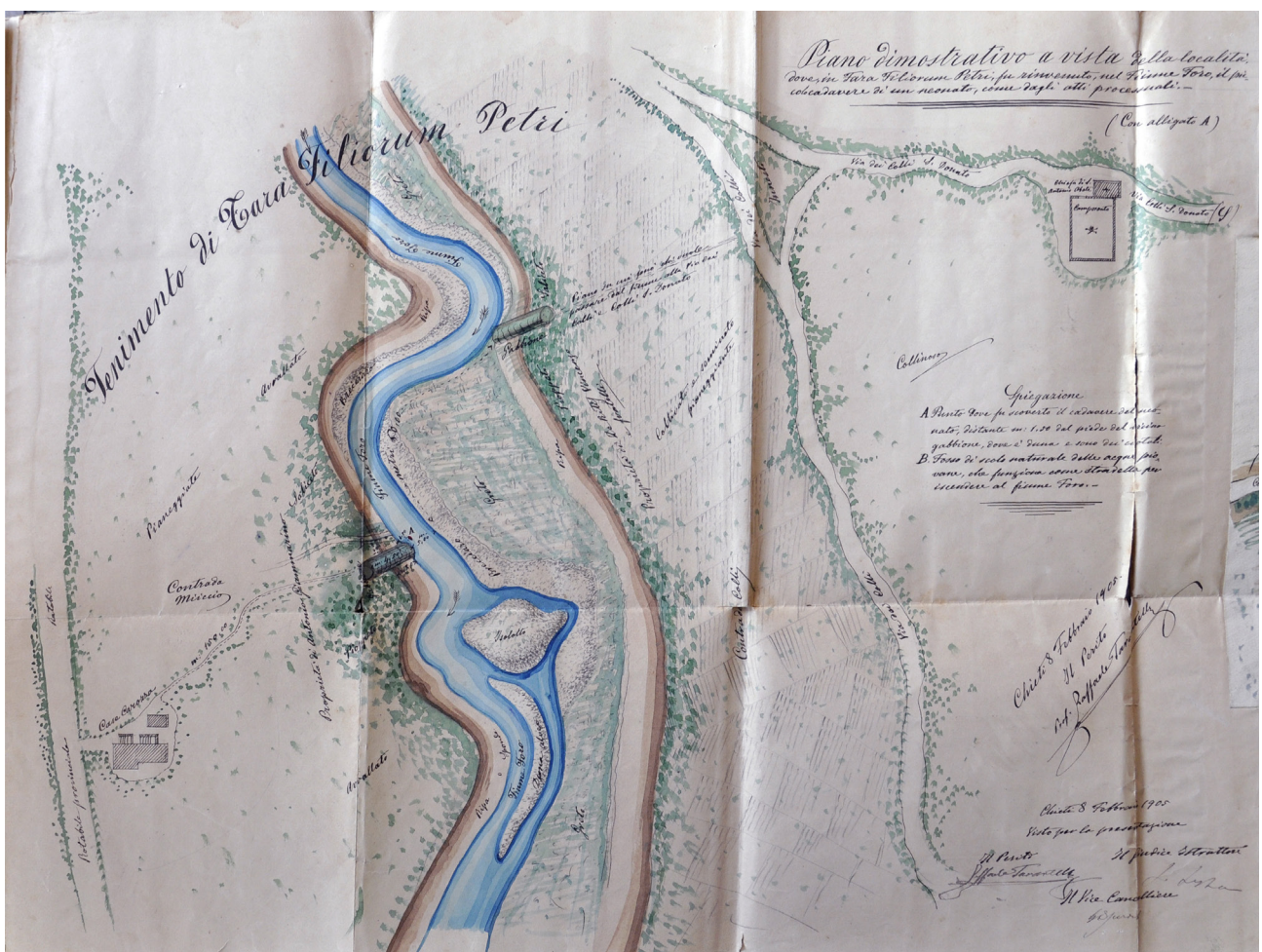
La tavola nel complesso risulta esaustiva e chiara nella conformazione spaziale vista dall'alto. Assume oggi, al margine del suo stretto significato, un valore eccedente dato dal senso estetico. Per dirla con Louis Marin [Marin 200], l'immagine del luogo non si manifesta autonomamente, ma viene espressa dalla rappresentazione che ne dà una determinata configurazione potenziata dalle scritte. Ovviamente è la scelta del modello geometrico rappresentativo a veicolare le informazioni di base nel rispetto di una sintassi iconografica.

Il perito, incaricato dal giudice in dibattimento di eseguire uno scrupoloso sopralluogo, dopo le ispezioni [Porret 2007], prese una serie di appunti e li restituì in bi-dimensioni. Non in-

tese, quindi, raffigurare il luogo in una veduta prospettica somigliante al percepito, ritenne efficace per la ricezione una immagine zenitale di tipo icastico, nella certezza di una comunicazione inequivocabile e immediata. In tal modo Tarantelli non si allontanò dai codici della raffigurazione tecnica, da un sistema rappresentativo convenzionale per ribadire la validità semiotica. La similitudine tra figura e soggetto ne rafforza il legame e l'avvicina al nome che gli è proprio, alla sua pronuncia, facendolo uscire dall'anonimato.

La compresenza di parole scritte e disegno di una porzione di territorio vissuto è distintiva di una seconda perizia redatta dal Tarantelli all'inizio del 1905, sempre per il Tribunale di Chieti. In questo caso il perito realizzò due tavole di diverso formato. La prima (fig. 2) dal titolo *Piano dimostrativo a vista della località dove in Fara Filiorum Petri, fu rinvenuto, nel Fiume Foro, il piccolo cadavere di un neonato, come dagli atti processuali*, raffigura una planimetria senza alcuna indicazione di scala e di orientamento. Tra due contrade, una prossima al cimitero l'altra alla strada provinciale, è riprodotta la doppia ansa del fiume Foro colorata d'azzurro. L'ampio alveo leggermente infossato, di cui la gran parte del greto è in secca, ha fianchi di breccia, e accoglie verso il basso, un isolotto e una sottile duna. Poco distante dall'isolotto, sulla sponda sinistra è presente un gabbione cilindrico lungo m. 4,50, segnato con la lettera A, Punto in cui fu scoperto il cadavere del neonato, distante m. 1,50 dal piede del vicino gabbione, dove è una duna e sono dei ciottoli. Dal gabbione un sentiero raggiunge la strada provinciale, e a 60 m più in alto ve ne è un secondo. Lo si raggiunge mediante uno sterrato che attraversando una piana seminata immette a via dei Colli. Fitte macchiette verdi rinforzano i bordi delle strade, mentre sui fianchi dell'alveo, com'è scritto, sono presenti pioppeti e saliceti.

Fig. 2. Tarantelli R., Piano dimostrativo a vista della località dove in Fara Filiorum Petri, 1905 (A.S.Ch.).



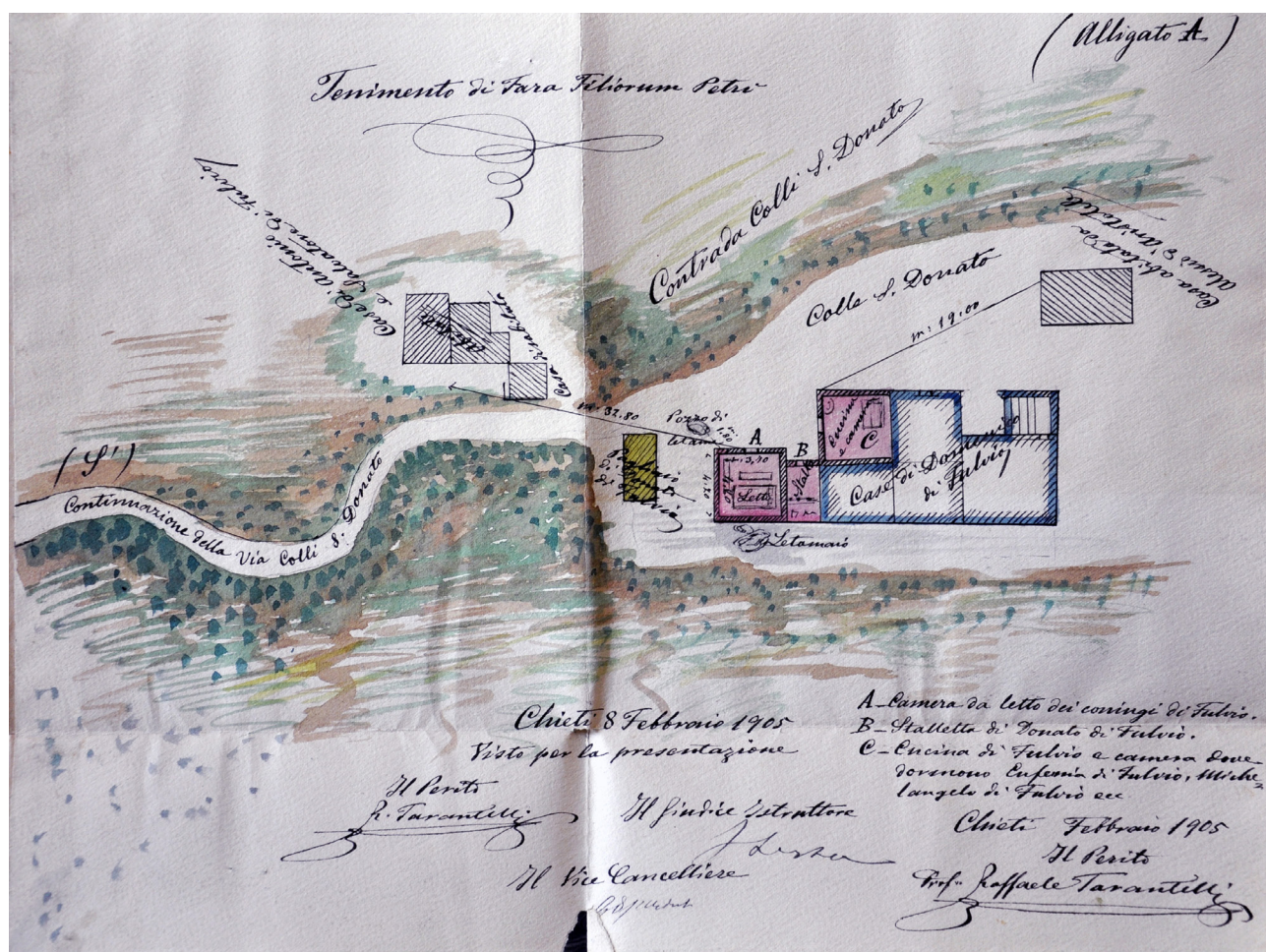
La seconda tavola (fig. 3) di questi atti processuali riguarda la pianta della casa degli imputati, situata al termine di via Colli S. Donato, poco oltre il cimitero. L'inserimento di lettere maiuscole aiutano a comprendere la destinazione di alcuni ambienti, e la presenza di edifici limitrofi di altre proprietà.

In entrambe le tavole la planimetria diventa contenitore o trappola in cui si arrestano le parole, sparse o accostate alle figure alla stregua di didascalie. Le diverse immagini che costituiscono lo sfondo acquistano così maggiore valenza essendo designate da toponimi e sostantivi. In tal modo il disegno cattura i fonemi e contribuisce a far emergere, nelle sue diverse parti, il senso della comunicazione. Il foglio di carta diventa una scena 'loquace' in cui si intersecano i dati sensibili e quelli immateriali, per poi assumere il senso di un documento storico, una sorta di pietra miliare che scandisce il tempo trascorso.

La volontà del perito di tenere insieme una serie di informazioni diverse si concretizza nella realizzazione di una immagine che per il tribunale è la realtà. In essa si sommano una serie di riflessioni e di operazioni svolte precedentemente, che vanno dall'osservazione percettiva diretta alla trasposizione figurativa.

La compresenza dei diversi elementi raffigurati e l'effetto di reciprocità che essi hanno nella tavola, costituiscono un sistema semiotico, una sorta di 'costruzione' composta da più parti interagenti e mutuamente supportate. Le minime componenti figurative rese in modo oggettivo e rispettando un codice rappresentativo legato al modello geometrico delle proiezioni ortogonali, sono icone. Ognuna di esse presa singolarmente non ha significato, se non come simbolo di ciò che rappresenta.

Fig. 3. Tarantelli R., *Allegato A al Piano dimostrativo a vista*, 1905 (A.S.Ch).



## Conclusioni

L'inserimento del testo scritto sulle immagini mostra chiaramente la necessità di compensazione, e quindi di estensione del significato, in quanto le sole immagini, ancorché in forma planimetrica, non risultano sufficienti a comunicare le particolarità rinvenute nei sopralluoghi. Il connubio *immaginetesto*, peraltro da sempre presente nella rappresentazione cartografica, non fa che dissipare eventuali incertezze e confermare un'esistenza. Quantunque le due forme comunicative siano date contemporaneamente, sono sempre governate da un ordine gerarchizzato nella lettura. Quest'ultima rivela nelle mappe suddette uno doppio uso delle scritte. Ve ne sono alcune, come i toponimi, che non hanno relazione col disegno, mentre altre sono strettamente legate ad esso. I toponimi possono essere inseriti in qualunque raffigurazione, realistica o meno, attendibile o inaffidabile, risultano del tutto avulsi dal soggetto, in quanto sono termini che si accettano per costume. Quando vengono posti sull'immagine ne certificano il luogo, indipendentemente da esso. Accanto a queste poniamo anche quelle parole che necessariamente specificano una certa condizione, e puntualizzano, quasi fossero una testimonianza, il sito dell'azione.

Altre parole, invece, come ripa, gabbione, isolotto, ecc., sono introdotte in modo scolastico per rafforzare il carattere descrittivo dell'immagine e in similitudine. In entrambi i casi le parole non sono direttamente vincolate alle figure.

Si rileva così una reciproca subalternità, ossia la tavola sincretica non potrebbe esistere con una diversa organizzazione, perché risulterebbe introversa e quindi non raggiungerebbe il suo scopo. Ciò significa considerare il testo scritto una sorta di volgarizzazione dell'enunciato grafico, una guida nella lettura dell'immagine e d'ausilio sul piano immaginativo. Se non ci fossero le scritte, gli elementi caratterizzanti la tavola non sarebbero propri di quel dato territorio, ma generici. Pur essendo linguaggi indipendenti testo scritto e raffigurazione qui vivono l'uno dell'altro indissolubilmente nello stesso spazio [Keim 1963], per dare maggiore concretezza, una migliore aderenza alla realtà, ma soprattutto fugare fraintendimenti. Ad una struttura grafica, propria delle mappe, si lega una struttura linguistica che trasforma la tavola da mera immagine estetica in un testo dal peculiare significato [Barthes 1985].

Essa rivela ancora una vita propria, si dona allo sguardo per svelare quell'invisibilità sfuggita all'occhio del profano ma non a quello del perito, attento e scrupoloso nel realizzare un'immagine strettamente legata a determinate richieste. Non possiamo quindi che concordare con Mitchell nel ritenere ancora valida nell'era digitale la forma *immaginetesto*.

### Riferimenti bibliografici

Barthes Roland (1985). *L'ovio e l'ottuso*. Torino: Einaudi. (Traduzione di Benincasa Carmine e altri. Ed. orig. *L'obvie et l'obtus*. (1982). Paris: Editions du Seuil).

Budetta Giuseppe (2012). Sensazione - percezione - consapevolezza. In *Neuroscienze.net* <<https://www.neuroscienze.net/sensazione-percezione-consapevolezza/>>.

Dépôt Général de la Guerre (1802). *Mémorial topographique et militaire*, vol. 5, Paris: de l'Imprimerie de la République.

Keim Jean A. (1963). La fotografia e la sua didascalia. In *Lo spettacolo*, XIII/1, pp. 3-18.

Marin Louis (2001). *Della rappresentazione*. Roma: Meltemi. (Traduzione di Della Bernardina Marta et al. Ed. orig. *De la représentation*. (1994). Paris: Gallimard.

Mitchell William J.T. (2018). *Scienza delle immagini*. Cremona: Johan & Levi. (Traduzione di Cavaletti Federica. Ed. orig. *Image Science*. (2015). Chicago: The University of Chicago Press.

Porret Michel (2007). *Sul luogo del delitto*. Bellinzona: Casagrande.

Schapiro Meyer (2002). *Per una semiotica del linguaggio visivo*. Roma: Meltemi (Traduzione di Perini Giovanna).

### Autore

Pasquale Tunzi, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, [tunzi@unich.it](mailto:tunzi@unich.it)

*Per citare questo capitolo:* Tunzi Pasquale (2020). Dualità comunicativa nella raffigurazione di alcuni luoghi naturali d'Abruzzo presente in atti giudiziari/Duality of communication in the depiction of a number of natural places in Abruzzo present in court documents. In Arena A., Arena M., Brandolino R.G., Colistra D., Ginex G., Mediatì D., Nucifora S., Raffa P. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Connecting. Drawing for weaving relationships. Proceedings of the 42th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2843-2854.



# Duality of Communication in the Depiction of a Number of Natural Places in Abruzzo Present in Court Documents

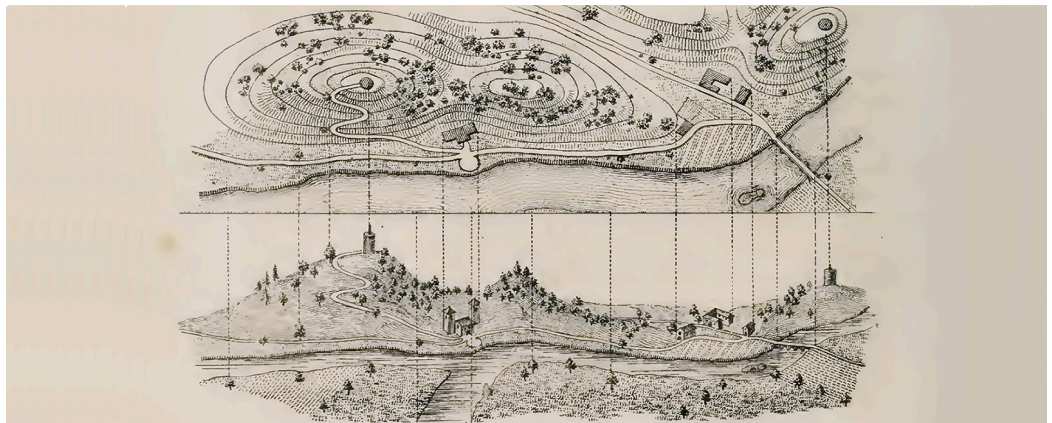
Pasquale Tunzi

## *Abstract*

The depiction of places, as a retrospective recording of events, is an act necessary in many situations and required in certain demonstration procedures. In particular, the aim of expert opinions provided at the request of a court for specific natural places is to certify an actual condition essential for the ascertainment of certain physical and environmental conditions, aimed at judicial proceedings. This essay focuses on the analysis of two graphic documents requested by the Court of Chieti in the early twentieth century, relating to two places where regretful events took place. The observations focus on the relationship between images and written text, i.e. the possible relationship which two different forms of communication have according to visual culture.

## *Keywords*

natural places, Abruzzo, representation, judicial document.

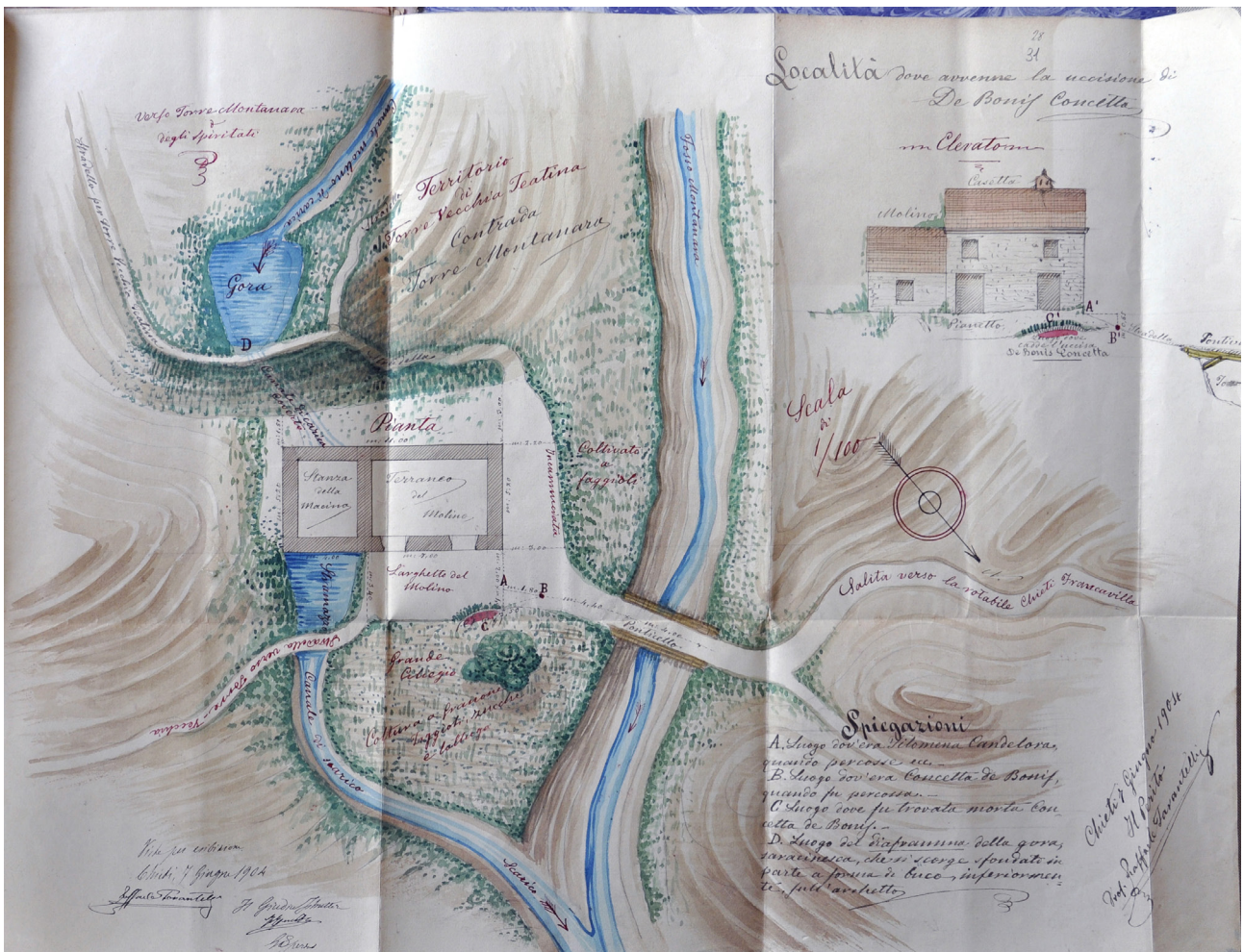


## Introduction

When properly managed, visual perception is a powerful act of awareness of external reality. In many circumstances, in fact, it is useful to pay attention to what we see, in order to achieve a certain amount of awareness of it. But as Joseph C. Budetta says, "it seems that as we gradually move from sensation to perception up to the human mind, everything blurs into indeterminacy" [Budetta 2012], so such phenomenon has to be stemmed. The time spent on focusing plays a lead role in producing a greater amount of information about the observed area, and the purpose of such observation can also be a good reason for processing the obtained information. Certainly a brake to such image dissolving could be represented by an event that catches our attention in a decisive way, and above all by graphically visualizing the aspects of the place.

The Prefecture collection of the State Archives of Chieti contains a series of documents drawn up in the early twentieth century, complete with graphs, relating to places where a series of events occurred. The drawings deposited in the Court of First Instance of Chieti in order to acquire and display objective data useful for the hearing, and which we will observe here, are in fact water-coloured layout plans complete with specific written text. The element on which we shall develop our observations is therefore the relationship between image and text, or as W.J.T. Mitchell [Mitchell 2018] would put it, *imagetext* of a statement.

Fig. 1. Tarantelli R., Locality where De Bonis Concetta was killed, 1904 (A.S.Ch.).





## Two representations in support of judicial investigations

Graphs necessary for criminal investigation are frequently found in Criminal Court files. The map drawn up by the agronomist Raffaele Tarantelli in 1904 for the Court of Chieti is a graphic text, carefully compiled, with specific words relating to the environmental context in which a deplorable accident occurred. The plate (fig. 1), which is folded into several parts, bears, as part of the heading, the wording: *Locality where De Bonis Concetta was killed and was drawn up* in a scale of 1:100. It depicts a small portion of land in the municipality of Torvecchia Teatina across which runs a straight and narrow waterway and which is distinguished by a number of hills, amidst which is a mill. No box delimits the representation which extends to the lower edge of the sheet, as if it were to continue. The layout is subordinate to the rectangular plan of the mill arranged horizontally, with the longer side parallel to the long edges of the sheet, and almost centrally positioned, inasmuch as the site of the event. The building is dimensioned in accordance with the free space available in its immediate surroundings. Behind it, not far away, a hill indicated as Territorio di Torre Vecchia Teatina contrada Torre Montanara, is touched on by a forked road, one branch of which surrounds the small mill-pond fed by a canal. At the bottom of the mill-pond, a 'covered supply channel', which reaches the grinding room, is marked, with calligraphic words, as point D. From the *Explanations* provided in the lower right-hand corner of the sheet, we are informed that at that point the shutter was forced open, a detail useful for the judge to understand the possible motive.

The transfer onto paper of the hilly reliefs is, in the earth-coloured contour lines, illuminated from the east, creating a sort of delicate shading which we find along the ditch and the drainage channel, but not on the building. It is the legacy of a naturalistic way of depicting the three-dimensionality of the land incited by the *Mémoriaux* (1802), which has since been put aside in favour of a more synthetic method that was about to be defined by national standards.

Access to the mill is across a yard where the sad event, indicated by the letter C and a small red spot, took place. From here two roads branch off, one towards Torre Vecchia, the other uphill towards Chieti-Francavilla, crossing a small 4-metre long bridge. Beyond the yard, a small piece of land, bordered by a drainage channel and a river ditch, is shaded by a large cherry tree and planted with legumes and vegetables. The green-corpuscle representation of the area extends to the edges of the water channels and mill-pond and is covered in grass.

Another element of importance for legal proceedings is the indication of the places where the events took place and the respective actors, marked with capital letters and closely dashed lines showing the distances involved.

On the right-hand side of the sheet, under the heading, is a perspective drawing of the mill made up of two roofed sections, as indicated by the layout plan, on the left the millstone and on the right two levels. Comparing the plan with the elevation, however, there are a number of discrepancies. The staircase leading to the upper floor and the internal and external openings in the grinding room, already shown on the drawing, are missing, which would seem to point to the totally approximate drafting of a poorly defined interior, with greater focus on the area surrounding the building.

Interesting in this document is the link between what is depicted and words, like in a medieval iconography (Schapiro 2002). Some place names are shown upside down compared to the majority, which are indicated respecting the normal laws of reading. The use of two ink colours has also been noticed which would seem to point to explanations having been given at a later time.

The plate as a whole is exhaustive and clear in its spatial conformation seen from above. Today, at the edge of its exact meaning, it takes on an extra value represented by its aesthetic sense. In the words of Louis Marin (2001), the image of the place does not manifest itself autonomously, but is expressed by the representation produced by a certain configuration enhanced by the written text. Obviously it is the choice of the representative geometric model which conveys the basic information in compliance with an iconographic syntax.

The expert, appointed by the trial judge to carry out a scrupulous survey, after the inspections [Porret 2007], took a series of notes and returned them in two-dimensions. His intention was not therefore to represent the place in a perspective view similar to what he perceived. Rather, he thought a zenithal image of a representative type would be more effective, so as to be sure of achieving unequivocal and immediate communication. This way Tarantelli did not deviate from the codes of technical representation, from a conventional representational system, to confirm its semiotic validity. The similarity between figure and subject reinforces its bond and brings it closer to the name which belongs to it, to its pronunciation, bringing it out of anonymity.

The co-presence of written words and the drawing of a portion of inhabited land area is distinctive of a second survey report drawn up by Tarantelli in early 1905, again for the Court of Chieti. In this case the expert created two plates of different formats. The first (fig. 2) entitled *Demonstration view plan of the locality where in Fara Filiorum Petri, the small corpse of a new-born child was found in the Foro river, as indicated by court proceedings*, shows a layout plan without any indication of scale and orientation. Between two districts, one next to the cemetery and the other next to the provincial road, the double bend of the river Foro, coloured blue, is reproduced. The wide, slightly sunken riverbed, most of which is dry, has gravel banks and, a little further on, incorporates a small islet and a thin dune. Not far from the islet, on the left bank, is a cylindrical gabion 4.50 m long, marked with the letter A, *Point where the corpse of the baby was discovered, 1.50 m from the foot of the nearby gabion, where there is a dune and some pebbles*. From the gabion a path reaches the provincial road, and 60 m. higher up there is a second one. It can be reached by a dirt road which, after crossing a

Fig. 2. Tarantelli R., Demonstration view plan of the locality where in Fara Filiorum Petri, 1905 (A.S.Ch).



planted plain, leads to via dei Colli. Thick green spots reinforce the edges of the roads, while on the sides of the riverbed, as is written, are poplar and willow groves.

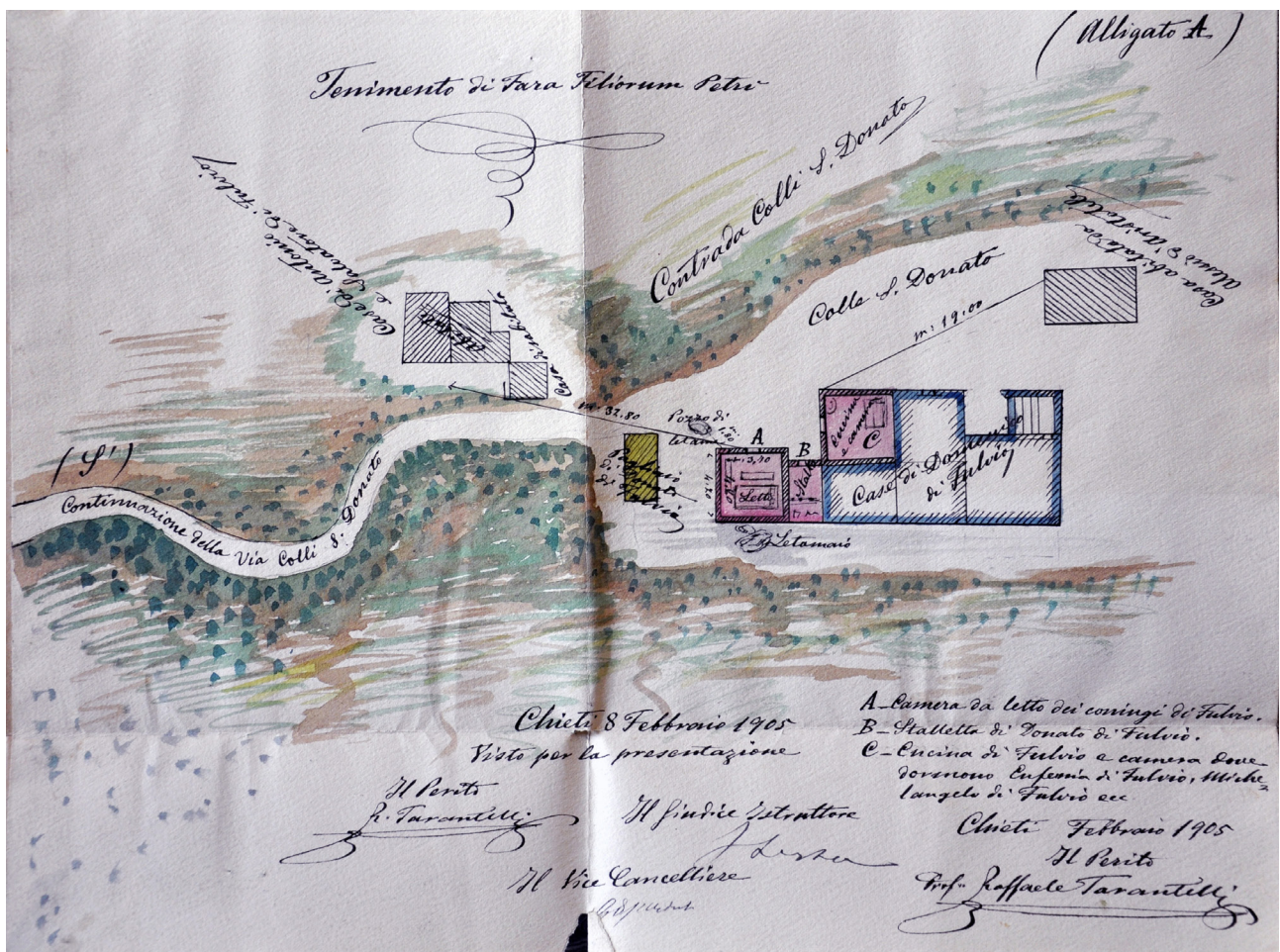
The second plate (fig. 3) of these trial proceedings concerns the plan of the defendants' house, located at the end of via Colli S. Donato, just beyond the cemetery. The inclusion of capital letters helps to understand the destination of some of the interiors, and the presence of nearby buildings belonging to other properties.

In both plates, the layout plan becomes a container or trap in which the words, scattered or placed next to the figures in the same way as captions, are stopped. The different images that make up the background thus acquire greater value as they are designated by place names and nouns. Hence the drawing captures the phonemes and helps to bring out, in its different parts, the sense of communication. The sheet of paper becomes a loquacious scene in which sensitive and immaterial data intersect, and then takes on the meaning of a historical document, a sort of milestone marking the passage of time.

The expert's desire to hold together a series of different pieces of information takes concrete form in the creation of an image which for the court is reality. In it, a series of previously carried out reflections and operations, ranging from direct perceptive observation to figurative transposition, are summed up.

The co-presence of the different elements represented and the reciprocal effect they have in the plate, constitute a semiotic system, a sort of 'construction' composed of several interacting and mutually supported parts. The minimal figurative components rendered objectively and respecting a representative code linked to the geometric model of orthogonal projections, are icons. Each of them taken individually has no meaning, except as a symbol of what it represents.

Fig. 3. Tarantelli R., Annex A to the Demonstration view plan, 1905 (A.S.Ch).



## Conclusions

The insertion of the written text on the images clearly shows the need for compensation, and therefore the extension of the meaning, since the images alone, although in planimetric form, are not sufficient to communicate the particularities found during the surveys. The *imagetext* combination, which has always been present in cartographic representation, simply dispels possible uncertainties and confirms an existence. Although the two forms of communication are given simultaneously, they are always governed by a hierarchical order in reading. In the above maps, the latter reveals a dual use of the written text. There are some, such as place names, which have no relation to the drawing, while others are closely related to it. Place names can be inserted in any representation, whether realistic or not, reliable or unreliable; they are completely detached from the subject, inasmuch as they are terms accepted by custom. When they are placed on the image they certify the place, irrespective of the image itself. Next to these we also place those words which necessarily specify a certain condition, and which point out, as if they were a testimony, where the action took place.

Other words, instead, like bank, gabion, islet, etc., are introduced in a scholastic way to strengthen the descriptive character of the image and in likeness. In both cases the words are not directly linked to the figures.

This way a reciprocal subordination is noted, meaning that the syncretic plate could not exist with a different organisation, because it would be introverted and therefore would not achieve its purpose. This means considering the written text as a sort of vulgarization of the graphic statement, a guide in reading the image and an aid at imaginative level. If there were no written text, the elements characterizing the plate would not belong specifically to that given territory, but would be generic.

Despite being independent languages, written text and representation live here inextricably in the same space [Keim 1963], to give more concreteness, a better adherence to reality, but above all to avoid misunderstandings. To a graphic structure, typical of maps, is linked a linguistic structure that transforms the plate from a mere aesthetic image into a text with a particular meaning [Barthes 1985].

It still reveals a life of its own, it gives itself to the eye to reveal that invisibility that has escaped the eye of the layman but not that of the expert, careful and scrupulous in creating an image closely linked to certain requests. We can therefore only agree with Mitchell in confirming the validity of the *imagetext* form in the digital era.

## References

- Barthes Roland (1985). *L'ovvio e l'ottuso*. Torino: Einaudi. ( Traduzione di Benincasa Carmine e altri. Ed. orig. *L'obvie et l'obtus*. (1982). Paris: Editions du Seuil).
- Budetta Giuseppe (2012). Sensazione – percezione – consapevolezza. In *Neuroscienze.net* <<https://www.neuroscienze.net/sensazione-percezione-consapevolezza/>>.
- Dépot Général de la Guerre (1802). *Mémorial topographique et militaire*, vol.5, Paris: de l'Imprimerie de la République.
- Keim Jean A. (1963). La fotografia e la sua didascalìa. In *Lo spettacolo*, XIII/1, pp. 3-18.
- Marin Louis (2001). *Della rappresentazione*. Roma: Meltemi. (Traduzione di Della Bernardina Marta et al. Ed. orig. *De la représentation*. (1994). Paris: Gallimard.
- Mitchell William J.T. (2018). *Scienza delle immagini*. Cremona: Johan & Levi. (Traduzione di Cavaletti Federica. Ed. orig. *Image Science*. (2015). Chicago: The University of Chicago Press.
- Porret Michel (2007). *Sul luogo del delitto*. Bellinzona: Casagrande.
- Schapiro Meyer (2002). *Per una semiotica del linguaggio visivo*. Roma: Meltemi (Traduzione di Perini Giovanna).

## Author

Pasquale Tunzi, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, [tunzi@unich.it](mailto:tunzi@unich.it)

*To cite this chapter:* Tunzi Pasquale (2020). Dualità comunicativa nella raffigurazione di alcuni luoghi naturali d'Abruzzo presente in atti giudiziari/ Duality of communication in the depiction of a number of natural places in Abruzzo present in court documents. In Arena A., Arena M., Brandolino R.G., Colistra D., Ginex G., Medati D., Nucifora S., Raffa P. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Connecting. Drawing for weaving relationships. Proceedings of the 42th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2843-2854.